

Digressioni

ARTE - LETTERATURA - POESIA - CINEMA - FILOSOFIA
FOTOGRAFIA - MUSICA - SCIENZA - STORIA - TEATRO



Arte l'ultimo presagio
Filosofia l'insidia della verità
Racconti di Davide De Lucca
Storia il primo paracadutista italiano
Fotografia scatti di Michela Nale
Letteratura incontri e agguati
Musica 1959 - l'anno sul vinile
Cinema l'età dell'adolescenza

Teatro il mondo alla rovescia
Racconti di Annarosa Maria Tonin
Scienza un esperimento mentale
Musica l'esperanto del rock a venire
World immigrazione
Poesie di Carlo Selan
Riflessioni sulle riviste culturali
Illustrazioni di Corinne Zanette

Digressioni

- 03 - Editoriale
- 04 - Racconti - "La strana famiglia 3.0"
- 06 - Arte - L'ultimo presagio: Egon Schiele dipinge "La Famiglia"
- 09 - Musica - '59/33 - L'anno sul vinile: "Kind of Blue" di Miles Davis
- 12 - Filosofia - L'insidia della verità
- 14 - Poesie - Carlo Selan
- 16 - Storia - Alessandro Tandura: il primo paracadutista italiano
- 18 - Scienza - Newton e la Piccola Luna
- 20 - Fotografia - Michela Nale
- 22 - Racconti - "La notte dell'imperatore"
- 24 - Letteratura - Milo De Angelis: scontri, somiglianze e difficili vicinanze
- 26 - Cinema - Quel viaggio al termine della notte
- 28 - World - Cavarzerani, Udine: inside and outside the walls
- 32 - Musica - La forma (in esperanto) del rock a venire
- 34 - Teatro - Il mondo alla rovescia creato da Lisistrata
- 36 - Pensieri - La rivista e la cultura: alcune considerazioni iniziali
- 38 - Illustrazioni - Corinne Zanette



Hanno scritto: Davide De Lucca, Gino Zangrando, Christina Lee, Annarosa Maria Tonin, Eugenio Radin, Matteo Pernini, Alessandro Lutman, Carlo Selan, Michele Saran, Cinzia Agrizzi, Matteo Zucchi
Un ringraziamento particolare a: Anna Piccolo, Marta Dorigo
In copertina: immagine di Michela Nale
Sullo sfondo: illustrazione di Corinne Zanette

"Digressioni - trimestrale di cultura" | # 01 - Numero 1 anno 2017
www.digressioni.com - info@digressioni.com

Registrazione: Tribunale di Udine n. 19/16
Un progetto di Davide De Lucca e Christina Lee
Direttore responsabile: Gino Zangrando
Grafica: P. F. P. P.

Con il supporto dell'Associazione Culturale Filarmonica Udinese
Gli articoli pubblicati su "Digressioni" sono soggetti alla licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia (CC BY-NC-ND 3.0 IT)

Editoriale

Una rivista cartacea trimestrale di cultura in Italia nel 2017

"Follie! Follie! Delirio vano è questo", avrebbe detto Violetta. Quale altro progetto infatti potrebbe sembrare più orientato a un sicuro fallimento? Quale accostamento di parole potrebbe suonare più assurdo? Può sembrare folle pubblicare un trimestrale culturale cartaceo in un momento in cui sempre meno persone leggono e l'informazione si trova tutta sul web nel giro di pochi istanti, mentre la cultura in Italia dà un segnale quasi piatto.

Eppure ne sentivamo il bisogno: per dare spazio a chi scrive racconti, poesie, comunica per immagini o si interessa di cultura nella nostra zona, tra Friuli Venezia Giulia e Veneto, ma con uno sguardo globale, aperto a un panorama più ampio.

In questo primo numero si è dato libero sfogo alle digressioni dei collaboratori senza vincoli. Questa decisione è stata presa per dare un senso al nome della testata: "Digressioni". Si continuerà così anche in futuro, ma le prossime digressioni saranno legate tra loro da un filo d'Arianna, senza trasformare il nostro giornale in una rivista a tema.

L'unica concessione all'attualità in questo numero è un articolo sull'immigrazione nel Nordest - il punto di vista è quello di una madrelingua inglese (abbiamo scelto di pubblicarlo con la traduzione in italiano a fronte).

Troverete inoltre racconti inediti, poesie, approfondimenti, fotografie e un'illustrazione su uno dei luoghi italiani per eccellenza: la piazza.

La rubrica d'arte "Ritratti di famiglia" parte dal vissuto degli autori e dalle loro opere per allargare lo sguardo sull'evoluzione sociale della famiglia, mentre "'59/33 - l'anno sul vinile" racconta il 1959 (anno cruciale per il jazz) utilizzando gli LP editi in quello stesso anno.

E poi altre digressioni: sul primo paracadutista italiano, sul poeta Milo De Angelis, sul concetto di verità, su Newton e la gravità, sulla ESP-Disk, sul cinema adolescenziale contemporaneo, sulla figura femminile in Aristofane e sul ruolo delle riviste culturali.

Come diceva Mario Incandenza su "Infinite Jest": speriamo che vi piaccia.

La strana famiglia 3.0

di Davide De Lucca

Vi presento la mia famiglia, non si truca, non si imbroglia, è la più disgraziata d'Italia anche nel 2030. Proprio perché soffriamo molto, abbiamo un grande numero di "Mi piace" sulla nostra pagina Facebook ufficiale, dove siamo in diretta con una webcam ventiquattro ore su ventiquattro, come molte altre famiglie. Gran parte dei nostri introiti proviene dagli sponsor. Nel monitor touch-screen del salotto, che ricopre un'intera parete, possiamo interagire con gli utenti, leggere e rispondere ai loro commenti in tempo reale. Io mi chiamo Teresa_15.

I miei genitori si insultano in diretta, e questo contribuisce ad aumentare il numero delle visite e dei *like*. Riceviamo anche buoni sconto sull'acquisto dei pasti molecolari che mio padre non ama particolarmente, ma che mia madre continua a comprare. Si tratta di piccoli contenitori sigillati da mettere nel microonde. Hanno sapori differenti e forniscono un mix equilibrato di vitamine e proteine, risultato di anni di compromessi tra diete vegane ortodosse e abitudini anarchiche da fast-food. *Pro*: le cene durano pochi secondi e non dobbiamo imbastire conversazioni che nessuno di noi vuole avere; *contro*: mio nonno è morto soffocandosi con un pasto al sapore di risotto agli asparagi. Non avendo saputo abituarsi, si è estinto.

Lo zio Evaristo, non approvando questa scelta imprenditoriale dei miei genitori, ha cancellato il proprio account e si è reso irreperibile per qualche settimana. Poi non ha sopportato l'anonimato e la solitudine ed è tornato in rete con un nuovo nome, giusto per fare due chiacchiere con qualcuno, ha detto, e vedere un suo simile sorridere così :-).

Mio fratello è adolescente e come lavoro estivo ha inventato notizie false da diffondere in rete, ricevendo una percentuale per ogni nuovo movimento politico di contestazione che si forma a partire da una di queste. Per arrotondare, finge di essere una ragazza su un sito di incontri e si fa mandare denaro da facoltosi uomini asiatici. Invia loro un po' di foto dei miei piedi e, ai più insistenti, delle mie caviglie. Dice che appena sarà maggiorenne aprirà una *start-up* e venderà *smart-drug*. Il suo modello di business si basa sull'affiliazione del cliente tramite una *fidelity-card* (ogni dieci pasticche, una è in omaggio).

Alcuni parenti in Aspromonte sono saliti alla ribalta delle cronache per un caso di finto rapimento virtuale. Hanno richiesto un'enorme somma in *bitcoin* sul *darkweb* per liberare il sindaco della zona. L'uomo, d'accordo con loro, era chiuso in casa a scommettere su eventi sportivi sudamericani truccati. Nessuno ha voluto pagare per il riscatto (la famiglia è stata laconica: "Tenetevelo") e lui ha dato in escandescenze su Facebook gridando al contro-complotto e accusando l'opposizione.

Mio zio Renzo ha pubblicato una serie di e-book che stanno riscuotendo un notevole successo. Non sapendo scrivere in italiano corretto, ha sviluppato un software che genera storie in automatico. Basta inserire i protagonisti (ad esempio due giovani vampiri centenari, di bella presenza e dall'aria tormentata), il target del romanzo (adolescenziale, uomini radical chic o donne over cinquanta interessate a esoterismo, contenitori in plastica e ricamo), alcuni elementi essenziali (erotismo, dramma, un personaggio imbranato e divertente con un nome strano) e si ottiene un romanzo pronto con un piano marketing allegato. Sta implementando il programma perché si crei direttamente anche il film e venga dimenticato dagli spettatori prima ancora che lo vedano.

Un altro mio zio invece ha mollato tutto per vivere in montagna. Ha deciso di lasciare la città e nutrirsi del frutto della terra e dei risultati del proprio lavoro. Su eBay ha comprato una baita e, alla sezione animali montanari usati, Dorina, una capra. L'ha caricata in auto ed è partito verso la sua nuova vita selvaggia seguendo il navigatore. Ma, una volta arrivato, ha scoperto che in quella zona non c'era connessione Internet ed è tornato indietro. Ora abita in un monolocale, scomunicato dalla Chiesa dopo aver inoltrato richiesta di sposare Dorina. Il Vaticano sta aprendo solo in parte alle unioni tra uomini e quadrupedi e ancora non accetta pagamenti con Paypal.

L'altro mio nonno, Renato, ha preso un virus nel pc che ha infettato gli occhiali per la realtà aumentata e gli impedisce di vedere correttamente. La sua vista sarebbe ancora perfetta, ma rifiuta di vivere senza i visori virtuali. Li usa per ispezionare i cantieri e vedere in 3D il *rendering* di come risulteranno i palazzi alla fine dei lavori – così può criticare a ragion veduta. Ha acquistato un'auto che si guida da sola, quindi sale sul retro, fornisce i comandi vocali e si fa portare in giro per la città. *Pro*: lui può parlare quanto vuole; *contro*: l'auto si annoia da morire e ha tentato di uccidersi. Non vedendoci bene, il nonno ha chiacchierato per mezz'ora anche con un cassonetto della raccolta differenziata, convinto che fosse solo un po' timido. Questi cassonetti sono incredibili: possono riciclare il cibo e trasformarlo in polpette saporite, scolpire la plastica usata in statue di personaggi politici e stampare libri di Moccia senza nemmeno che lui li scriva – il tutto sintetizzando i rifiuti.

Vi ho presentato la mia famiglia, non si truca, non si imbroglia, sarà la più disgraziata d'Italia anche nel 2030.

Davide De Lucca è nato in provincia di Treviso nel 1982. Ha pubblicato i romanzi "Altri castighi" (Giraldi editore, 2011), "Cerchi nel tempo" (Edizioni Creativa, 2014) e "Le nebbie di Valville" (Edizioni Creativa, 2015).

01. L'ultimo presagio: Egon Schiele dipinge "La Famiglia" (1917-18)

di Annarosa Maria Tonin

Dalla quasi completa oscurità di una stanza, di cui si intravedono una sedia e i contorni di un divano, emergono tre figure. Un uomo dalle membra gialle e lo sguardo di creatura sempre all'erta, come animale selvaggio. Una donna dalla pelle rosa arancio, che guarda in basso, alla sua sinistra, malinconica. Un bambino dalla pelle luminosa, che si rivolge lontano, fragile ma palpitante, a simboleggiare la luce nuova di una vera felicità.

L'uomo, secondo una consolidata attribuzione di identità, è Egon Schiele (1890-1918), l'autore del ritratto, la donna Edith Harms, che il pittore ha sposato nel 1915, il bambino è la speranza di un figlio. Tuttavia, al sesto mese di gravidanza, nel 1918, Edith si ammala di febbre spagnola e muore, seguita, tre giorni più tardi, da Egon. Iniziato nel 1917, il dipinto rimane, quindi, incompiuto.

Il bambino, volto di quartiere popolare, ritratto insieme a molti altri, ma unico scelto, è vestito, a simboleggiare l'innocenza. L'uomo e la donna sono nudi, sono la vita della carne, il destino ineluttabile di amore come passione carnale.

Nudità e sensualità del corpo. Schiele ne parla in tutti i suoi ritratti: quelli iniziali, in cui la figura umana è singola, e quelli dell'ultimo periodo, in cui il corpo umano non è più solo, si avvicina a un altro corpo, lo possiede, alla ricerca della serenità. Sembra di rileggere un brano da *I turbamenti del giovane Törless* di Robert Musil, opera pubblicata nel 1906:

"Quando immaginava il corpo libero dai vestiti ai suoi occhi apparivano immediatamente movimenti contorti, irrequieti, una tensione delle membra e una deformazione della spina dorsale, quali si potevano vedere nelle raffigurazioni dei martirii, e nei grotteschi spettacoli degli artisti da fiera".

L'immaginazione di Törless in Schiele si fa realtà. Sua madre gli ha regalato uno specchio d'armadio a figura intera, dal quale il pittore non si separa mai. Egli ritiene che osservare, provare le posture, disarticolare, scarnificare i corpi sia come andare in profondità fino a scarnificare l'anima, la sua anima, simbolo dell'uomo del suo tempo.

L'uomo del dipinto circonda la donna, la donna circonda il bambino. Un abbraccio che lega nella carne le tre figure. **Eppure, i loro sguardi non comunicano.**

Vienna, 1917. Dal vicolo di un quartiere popolare sta facendo ritorno a casa. Nella mano tremante, come quella di un malato con la febbre alta, tiene stretto un taccuino di disegni. Le mani tremano di inquietudine per averlo trovato, finalmente. Quel volto di bambino che gli mancava. Ha perso il conto dei disegni preparatori, variazioni per un dipinto. L'uomo ha fretta di terminarlo. Non sa ancora come si chiamerà. Le mani continuano a tremare, mentre immagina di piangere lacrime di nascita. L'unica cosa di cui è certo: quel dipinto parla di suo figlio.

di **Stefano Bonato**



La famiglia. Così è stata intitolata l'opera quando, alla morte del suo Autore, diventa proprietà della famiglia Böhler, per poi essere acquisita dalla *Österreichische Galerie Belvedere* di Vienna, grazie alla mediazione di Rudolph Leopold, collezionista e biografo di Egon Schiele. Il significato dell'opera riassume la visione dell'amore che Schiele ha già espresso in precedenti opere (*Gli amanti*, per esempio) e della quale *La Famiglia* appare come la testimonianza più dolorosa e insieme viva.

Un titolo altrettanto simbolico avrebbe potuto essere Presagio, laddove sono presenti l'aspirazione alla felicità, data dall'attesa di un figlio, e dalla malinconia di un destino che non si compirà nel modo desiderato, per Schiele, così come per altri, in un tempo devastato dalla guerra e dall'impotenza di fronteggiare il nuovo ordine mondiale. Come Robert Musil e Joseph Roth, Egon Schiele diviene, dunque, presagio della fine dell'Impero Asburgico.



"Vecchio Mulino", Egon Schiele, 1916
(Niederösterreichisches Landesmuseum - Vienna)

Tuttavia, la febbre spagnola spegnerà la luce, marcirà i corpi, come marce diventeranno le strutture lignee de *Il Vecchio Mulino*, opera risalente al 1916, invase dall'acqua.

Nel prossimo numero: Jacob Jordaens Autoritratto con famiglia

Annarosa Maria Tonin è nata nel 1969. Laureata in Lettere Moderne, è stata docente di Materie Letterarie e Storia dell'Arte. Ha pubblicato i romanzi "Io sono qui", "Rivelazione", "La scala a chiocciola" e le raccolte di racconti "Vento d'autunno" e "Tele di ragno".



Lei esce in strada, dalla porta di un ristorante in una notte parigina, e la sola cosa che sembra farla sentire meno sola è quel suono. Languido, stridulo, sesta minore discendente di tromba con sordina, privato di ogni sentimentalismo. Feroce, spietato, ma morbido, rassicurante. Mentre il bianco e nero di Louis Malle in *Ascenseur pour l'échafaud* le scolpisce il volto tra le vie di Parigi, quel suono mette a nudo il suo respiro, i suoi occhi che alla deriva, cercano lui. Julien.